PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 14 - numero 2831 di giovedì 05 aprile 2012

Il pool del pm Guariniello e i suoi 30 mila processi in 40 anni

La Procura di Torino ha un team di nove magistrati esperti di sicurezza sul lavoro. È un'organizzazione unica in Europa per competenza e risultati prodotti. PuntoSicuro ne traccia il bilancio. Di Enzo di Frenna.

Roma, 5 Apr ? In quarant'anni il pool della Procura di Torino guidato dal pm Raffaele Guariniello, specializzato sui temi della salute e sicurezza sul lavoro, ha prodotto 30 mila processi. È un dato enorme. A questo bisogna aggiungere che dal 1995 ad oggi l'Osservatorio dei tumori professionali, parte integrante del pool, ha trattato 26.073 casi e tra questi ben 15 mila sono risultati "esposizione professionale" che ha danneggiato la salute dei lavoratori. Una tale mole di lavoro è stata possibile ? ha spiegato a PuntoSicuro il giudice Guariniello ? grazie all'alto livello di specializzazione dei nove magistrati che da anni indagano in questo delicato settore. Ma ora il pool potrebbe essere smantellato. Ed è un'anomalia tutta italiana. Infatti, l'articolo 19 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, come modificato dal comma 5 dell'articolo 12, della legge 30 luglio 2007, n. 111, impone la rotazione decennale ai magistrati che esercitano funzioni giudicanti e requirenti di primo e secondo grado. Quindi fra sessanta giorni andranno via sette giudici dei nove che compongono il pool di Guariniello. E va in fumo un'esperienza enorme.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[DVD017] ?#>

«Di recente ho tenuto conferenze a Parigi e Bruxelles e alcuni colleghi mi facevano notare che considerano la procura di Torino la più avanzata in Europa in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro», ci spiega Guariniello. E allora, se all'estero ci considerano i primi della classe, perché indebolire il pool della Procura di Torino? Il Consiglio Superiore della Magistratura in realtà ha concesso una proroga di sei mesi, che scade a maggio, e poi i giudici del pool dovranno preparare gli scatoloni e andare via. Al loro posto arriveranno nuovi magistrati con pochissima esperienza sui temi della salute e sicurezza sul lavoro.

Il 15 febbraio scorso quarantanove parlamentari "bipartisan" hanno presentato una mozione, indirizzata al Governo Monti, per sollecitare un intervento urgente che scongiuri lo smantellamento del pool di Torino. Il deputato Antonio Boccuzzi, primo firmatario, ci spiega le motivazioni dell'iniziativa: «Il 15 aprile 2011 si è concluso il processo di primo grado svolto in corte d'assise, per il rogo accaduto il 6 dicembre 2007 presso gli stabilimenti torinesi della società TyssenKrupp, nel quale persero la vita sette lavoratori, mentre in questi giorni si è concluso il processo di primo grado sul dramma per le morti da amianto con la condanna dei dirigenti e proprietari della società Eternit. Questi processi hanno avuto tempi contenuti rispetto alla complessità delle vicende, grazie anche alle elevate competenze della magistratura, di corpi specializzati e di ricercatori universitari. Quindi il lavoro svolto dalla procura di Torino sui temi della sicurezza sul lavoro è universalmente riconosciuto come un solido e fondamentale punto di riferimento per chi opera nel settore della prevenzione e del contrasto agli infortuni e alle morti sul lavoro. Quindi chiediamo al Governo la modifica della norma che prevede la rotazione decennale dei magistrati».

Finora, però, non è successo nulla. Il ministro della Giustizia, Paola Severino, è stata informata del problema. E nessuno sembra interessato ad occuparsi seriamente della questione. Eppure il numero degli incidenti mortali sul lavoro è aumentato nel 2011. E guardando il bilancio dell'attività svolta in quarant'anni dal pool di Torino sarebbe ragionevole ? sostiene Boccuzzi ? mantenere in vita l'organizzazione specialistica che si è formata negli anni presso la procura torinese.

Spiega ancora Guariniello: «La specializzazione è particolarmente utile alla giustizia. E inoltre, fa risparmiare denaro pubblico. Ci sono stati casi, relativi alla sicurezza sul lavoro, in cui diverse procure hanno emesse sentenze divergenti sulla stessa vicenda.

Ciò, come si può immaginare, si traduce in aumento dei costi. Invece, a mio avviso, bisognerebbe costituire una Procura nazionale specializzata sulla tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che abbia una competenza nazionale».

Anche il gruppo di parlamentari che si è rivolto al Governo Monti è favorevole "all'istituzione di una procura nazionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro, o quanto meno la realizzazione di forme di forte coordinamento specialistico a livello distrettuale sui temi relativi alla sicurezza sui luoghi di lavoro". E citano l'esempio della Francia, dove "è prevista l'istituzione di un pool di pubblici ministeri che hanno una competenza su quasi tutto il territorio nazionale sui reati di maggiore rilevanza che attengono alla salute dei lavoratori".

Il pool del giudice Guariniello è nato negli anni '70. Da allora è diventata una potente macchina che ha prodotto un bilancio importante, in termini di risultati, nel settore della salute e sicurezza sul lavoro. «Abbiamo cominciato con gli infortuni sul lavoro ? spiega il magistrato - poi abbiamo scoperto le malattie e i tumori professionali, e istituendo un Osservatorio che c'è solo qui alla Procura di Torino. I risultati prodotti sono stati possibili grazie all'organizzazione così specializzata che ha consentito di fare, tra l'altro, processi come la Thyssen e Eternit».

Perché allora la politica sembra lavarsi le mani e abbandona il destino del pool di Torino? Esiste una lobby politica-finanziaria che ha l'obiettivo di indebolire le procure che indagano sui temi della sicurezza del lavoro? Guariniello precisa: «Sono un magistrato, non un politico. Non amo queste domande che sono di carattere politico. L'importante è che si creano le premesse organizzative per fare la sicurezza sul lavoro. Tra l'altro, non sono d'accordo con chi sostiene che il Decreto legislativo 106 del 2009 abbia indebolito il Testo Unico 81 del 2008, intervendo in sostanza sull'entità delle contravvenzioni. Abbiamo nel nostro codice penale reati come il disastro o l'omissione di tutele anti-infortunistiche che sono punite molto severamente. Nel processo Eternit, ad esempio, vi sono state condanne per 16 anni a carico dei responsabili».

E si torna alla complessità delle vicende trattate in quarant'anni. Come ad esempio il tecnostress, la nuova malattia professionale venuta alla ribalta nel 2006 grazie a un'indagine di Guariniello a carico dei titolari di un call center. In sostanza, tale problema, coinvolge milioni di lavoratori che usano per molte ore al giorno i moderni strumenti tecnologici e informatici. Il tecnostress, come hanno confermato numerose ricerche mediche, può provocare disturbi cardiocircolatori, gastrointestinali, ansia, attacchi di panico, calo della concentrazione, depressione, disturbi comportamentali. Si tratta di una moderna malattia professionale e proprio grazie al lavoro del pool di Torino oggi i lavoratori "digitali" hanno a disposizione una importante sentenza per difendersi in eventuali processi in cui devono dimostrare il danno che può causare il tecnostress.

Anche se ufficialmente a gennaio 2011 è entrato in vigore l'obbligo per le aziende di valutare lo stress ? che in realtà era già previsto dall'ex decreto 626 - ad oggi non esiste un bilancio di cosa sia stato fatto effettivamente per prevenire questa nuovo rischio. E toccherà ancora una volta alla magistratura, in seguito a segnalazioni, approfondire la questione e far emergere la grave esposizione da stress a cui sono sottoposti migliaia di lavoratori italiani. Ma spesso, come spiega Guariniello, ci si confronta con "colossi industriali" che hanno molti modi per ostacolare il corso della giustizia. «Per affrontare materie complesse come il diritto del lavoro, le norme sula sicurezza, le caratteristiche dei processi produttivi o l'uso di certi materiali ? prosegue il pm ? occorre una struttura preparata che incrocia le diverse competenze e discipline».

Il pool di Torino ha affrontato in quarant'anni tematiche particolari e la squadra di Guariniello è organizzata per un continuo confronto incrociato di informazioni che provengono da consulenti, periti, medici ed esperti della sicurezza sul lavoro. Il caso della Eternit, ad esempio, riguardava l'esposizione all'amianto di migliaia di lavoratori che hanno subito gravi danni alla salute. La polvere d'amianto, infatti, provoca tumori: secondo numerose ricerche mediche si può contrarre il **mesotelioma pleurico** e l'**asbestosi** (danneggiamento dell'area pleurica provocata dall'inalazione delle polveri dell'amianto che contengono asbesto, considerato tossico poiché riduce le capacità respiratorie). La Eternit produceva uno specifico tipo di fibrocemento, utilizzato in edilizia per la realizzazione di vasche, tegole, tettoie, ma contemporaneamente viene rilasciata la polvere di amianto che ha effetti cancerogeni. La malattia ha un periodo di incubazione anche di trent'anni e non è facile individuare la diretta connessione tra l'esposizione del lavoratore e la sostanza tossica. Occorre acquisire dati medici, chimici ed ambientali che richiedono una forte competenza tecnica per far emergere il danno alla salute causato ai lavoratori e alla popolazione. Ma alla fine i pm torinesi Raffaele Guariniello, Sara Panelli e Gianfranco Colace ? proprio grazie al lavoro di squadra del pool ? hanno prodotto elementi inconfutabili che hanno portato ? a conclusione delle 65 udienze ? alla condanna a 16 anni di carcere per i dirigenti della Eternit, Stephan Schmidheiny e Jean Louis de Cartier, per disastro doloso e omissioni volontarie di norme antinfortunistiche. Simili risultati, dal prossimo mese di giugno, potrebbero non essere più raggiungibili e la giustizia italiana perderebbe uno dei suoi fiori all'occhiello.

Enzo di Frenna

 Questo articolo è pubblicato sotto una Licenza Creative Commons.

---

www.puntosicuro.it